

**BUSSOLA
PER GLI
ARCHITETTI
ITALIANI**

RAFFAELE SIRICA

Il CNA inaugura il suo mensile, nella scia del rinnovamento politico ed organizzativo.

Lo scopo è duplice:

1. innanzitutto informare e coinvolgere tutti gli architetti nell'azione che il CNA, con gli Ordini e le Federazioni, sta svolgendo per la difesa ed il rilancio della professione, in una fase difficile e delicata di mutamenti legislativi epocali, decisivi per il destino degli architetti italiani;
2. contemporaneamente, sul piano strategico, utilizzare anche questo strumento per innescare nel Paese, attraverso il coinvolgimento di opinion-maker, il dibattito su una grande questione nazionale: l'assenza da oltre cinquanta anni di una diffusa consapevolezza dei valori di Architettura.

La rarità di architettura contemporanea in Italia, infatti, è sicuramente una delle cause principali della crisi delle nostre città, crisi che nasce dalla interruzione della formidabile continuità con cui l'architettura italiana era riuscita, fino al secondo dopoguerra, a rappresentare la sintesi dei bisogni e delle emozioni umane.

Una qualità perduta negli ultimi decenni, con i noti casi di guasti e ferite al territorio nazionale, qualità che è urgente recuperare con rinnovato entusiasmo, sapienza ed intelligenza, utilizzando finalmente appieno le competenze professionali degli architetti.

Certo le cause di ciò sono molteplici, come molteplici sono le responsabilità che investono committenza pubblica e privata, professionalità tecniche e gli stessi architetti.

Da più parti è stata tollerata la prassi del clientelismo, della logica del profitto a breve termine, ed è mancata

anche una cultura complessiva del Paese che riconoscesse il ruolo ed il bisogno di Architettura e quindi della qualità e competenza dei progettisti.

Emblematica l'assenza in Italia di concorsi di progettazione, mentre migliaia sono quelli che si bandiscono ogni anno in altre nazioni.

Per orientare, allora, il dibattito su questa grande questione, è opportuno porre alcune domande al centro della riflessione generale:

- Non è forse una grande convenienza per l'intera comunità europea investire risorse per accogliere nel proprio seno un Paese restituito agli splendori del passato?
- La riqualificazione urbana ed ambientale, rappresenta solo il sogno della cultura italiana, oppure può diventare «la modernità», ovvero obbiettivo strategico, politico, non congiunturale, fonte di sviluppo e occupazione per l'Italia d'Europa nel terzo millennio?
- Questi temi sono solamente interni al mondo «corporativo» degli architetti, o, viceversa questioni di grande rilevanza per tutti i cittadini d'Europa?

François Mitterrand, all'esordio della sua straordinaria stagione di statista aveva affermato:

« ... noi non avremo fatto nulla di positivo, se, in dieci anni, non avremo costruito le fondamentazioni di una nuova civiltà urbana e trasformato le città: altrimenti avremo mancato al nostro dovere... »

Dunque, non questione di parte, ma strategia principale di governo.

Oggi, nella Francia protagonista della «modernità», quelle affermazioni trovano riscontro in migliaia di opere di archi-

recuperare
cinquant'anni
di «architettura
interrotta»



NON QUESTIONE DI PARTE, MA STRATEGIA PRINCIPALE DI GOVERNO

tettura emerse da migliaia di concorsi di progettazione.

E non solo in Francia. È così in Germania, in Inghilterra, in Spagna, e negli altri maggiori Paesi europei.

Gli architetti italiani sostengono allora che dovrà essere necessariamente così anche nel nostro Paese, e di più, e meglio, per recuperare cinquanta anni di «architettura interrotta». Questo il messaggio politico forte che gli Ordini, uniti, lanciarono al paese nel 1997 a Firenze.

A poco più di un anno da quel Congresso i primi risultati di questa strategia sono incoraggianti: il «pacchetto casa» della finanziaria '97, primo timido segnale positivo del Governo, poi le più importanti novità della nuova legge quadro sui LL.PP., infine il rafforzamento del ruolo degli Ordini ed il ridimensionamento delle «Engineering» nel disegno di legge di riforma professionale.

E, poi, gli effetti giuridici di portata europea, a vantaggio del concorso di progettazione, derivanti dalla messa in mora del Decreto Karrer da parte dell'UE, a seguito di reclamo del CNA. Azione, questa che non solo ha assegnato il ruolo di leadership, per la politica professionale della comunità, agli italiani, ma anche richiamato l'attenzione del Ministro della Cultura francese Catherine Trautmann, ex Sindaco di Strasburgo, ed oggi alfiere dell'architettura in Europa.

Da qui l'ottima accoglienza riservata alla delegazione del CNA da parte dei massimi funzionari del Ministero francese quali François Barré, Jacques Cabanieu, Michel Ricard, e l'inaugurazione di un ponte strategico che può avere favorevoli effetti per concretizzare anche in Italia quella «Legge per l'Architettura», altro sogno degli Ordini a Firenze.

Inoltre, segnali politicamente significativi, di condivisione di questa nostra impostazione, cominciano a venire da parti importanti del Governo italiano.

Prima le dichiarazioni del Vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni, in occasione dell'incontro con il CNA e con i maggiori architetti italiani, poi il pubblico invito rivolto al CNA dal portavoce dei Verdi Luigi Manconi di un'azione comune sui temi della difesa e valorizzazione del paesaggio attraverso l'architettura.

E questa estate, finalmente, la nostra linea trova la sua massima risonanza sulle colonne del Corriere della Sera, nel dibattito tra Veltroni e Galli della Loggia. Afferma il Vicepresidente del Consiglio:

«...Anche uno Stato leggero e moderno», «come quello che stiamo realizzando con le riforme Basanini, può fare di più e meglio... Incentivando, tramite un sistema di premi, il ricorso ai concorsi di

architettura da parte di tutta la Committenza pubblica centrale e locale. La qualità della progettazione è il cuore della buona architettura... »

E poi:

«...Difesa del suolo. Tutela del rischio sismico e geologico. Recupero dei Centri Storici. Riqualificazione delle periferie. Ripristino del paesaggio. In tutte queste direzioni è possibile fare di più, anche dirottando su questi cruciali settori della vita nazionale una parte del «dividendo di stabilità» che, grazie allo sforzo di risanamento compiuto negli ultimi due anni, il paese può cominciare a riscuotere. »

Queste dichiarazioni rappresentano una autentica novità, se si pensa che alcune parti del Governo avevano finora sostenuto, quasi esclusivamente, la politica di investimento nelle grandi infrastrutture. Una politica, quest'ultima, che, innervando il paese di arterie, e però non assegnando opportune risorse alle città, rischia di irrorare inutilmente centri urbani ormai morenti per disoccupazione e degrado.

È la stessa politica che ha finora sostenuto tendenze di fondamentalismo economico, e, di conseguenza, teorizzato l'identità professionista-impresa, il prezzo quale unica variabile indipendente del mercato, l'abolizione dei minimi tariffari, l'abolizione degli Ordini Professionali, e che ha brillato per l'assenza della parola «architettura» in tutte le proposte di legge formulate.

Tendenze tutte anomale rispetto alla Unione Europea, in buona parte sventate dall'azione del CNA, tuttavia ancora attive sotto la cenere.

Dunque, nonostante i primi buoni risultati ottenuti, la partita è ancora tutta da giocare, per cui è necessario non abbassare la guardia.

Gli 80 mila architetti italiani organizzati nei cento Ordini delle cento città, offrono la loro intelligenza e la loro competenza per aiutare il paese a colmare cinquanta anni di crisi.

E per cominciare, a novembre, la Prima Festa dell'Architettura: la Festa partirà con la «Prima Conferenza sulla politica europea per l'architettura» sul tema «Patrimonio storico e Modernità», per poi svilupparsi nella settimana successiva con iniziative coordinate degli Ordini italiani.

In questa strategia, dunque, si colloca il mensile: bussola per gli architetti italiani, in questa ancora delicata fase di transizione, sede di confronto tra osservatori esterni, per coinvolgerli nella discussione sulle tesi e sul programma politico del CNA.